



La stanza accanto

Titolo originale: *The Room Next Door*
Regia: Pedro Almodòvar
Sceneggiatura: Pedro Almodòvar
Fotografia: Eduard Grau
Montaggio: Teresa Font
Musiche: Alberto Iglesias
Interpreti: Tilda Swinton (Martha Hunt),
Julianne Moore (Ingrid Parker),
John Turturro (Damian
Cunnigham), Alessandro Nivola
(Det. Flannery)
Produzione: El Deseo, Crea SGR, Pathé
Distribuzione: Warner Bros.
Durata: 107'
Origine e anno: Spagna, USA, Francia, 2024

PEDRO ALMODÒVAR

Nato in Spagna il 25 settembre 1949 a Calzada de Calatrava, nella Castiglia-La Mancia, all'età di otto anni si trasferisce con la famiglia in Extremadura, dove studia presso i Frati Francescani e Salesiani: particolare non del tutto trascurabile nella formazione della sua vita. A 15 anni è a Madrid per studiare alla Scuola Nazionale di Cinema. Qui lavora per dodici anni in una società di telefonia, interessandosi contemporaneamente di cinema e di teatro d'avanguardia e dedicandosi anche alla pubblicazione di fumetti e racconti in riviste "underground". Il suo primo cortometraggio, *Film Politico*, risale al 1974, cui ne seguiranno una decina prima del suo esordio nel lungometraggio nei primi anni ottanta, quando Almodòvar entrerà di diritto a far parte di quel vivace movimento culturale e artistico che genererà, a Madrid, il fenomeno della "Movida". Sono gli anni in cui il regista realizza i primi film distribuiti in grande stile e dai titoli volutamente provocatori: *Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio* (1980), *Labirinto di passioni* (1982), *L'indiscreto fascino del peccato* (1983), *Che ho fatto io per meritarmi questo* (1984), *Matador* (1986), *La legge del desiderio* (1987). Nel 1987 Almodòvar fonda col fratello Augustin una propria casa di produzione. Ma è con *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* (1988) che il regista ottiene la consacrazione a livello mondiale, con una nomination agli Oscar e una lista interminabile di premi e riconoscimenti. Nel 2000 vince l'Oscar per la migliore pellicola straniera con *Tutto su mia madre* (1999). Nel 2003 un altro Oscar per la migliore sceneggiatura originale con *Parla con lei* (2002). Il successo continua nel 2004 con *La mala educación*, cui seguiranno altri film a testimonianza della sterminata produzione del regista. Nel 2019, alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia Almodòvar riceve il Leone D'Oro alla carriera, proprio dopo che il suo attore principale nel film *Dolor y Gloria*, Antonio Banderas, ha ricevuto il meritato premio di miglior attore al Festival di Cannes dello stesso anno, interpretando questo affresco autobiografico della vita del regista spagnolo, a conferma del potere salvifico che il cinema ha avuto in tutta la sua vita. Del 2021 è *Madres paralelas*, dramma odierno di donne alle prese con maternità non volute, ma anche dramma storico che analizza il passato di un paese come la Spagna, negli anni del Franchismo.

LA STANZA ACCANTO: Un incontro umano che celebra la vita raccontando la morte

Cosa può fare il cinema quando è messo di fronte alla scomparsa di una persona, alla sua mancanza, alla paura di questa mancanza? Pedro Almodòvar lo rappresenta in questa straordinaria opera, primo suo lungometraggio in lingua inglese, presentato all'81ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove ha vinto il Leone d'Oro al miglior film. La narrazione si concentra sulla profonda amicizia tra due donne: Martha, una fotoreporter di guerra solida e pragmatica e Ingrid, scrittrice di successo sensibile ed emotiva. Martha sta morendo affetta da un cancro alla cervice, Ingrid le resta accanto e la accudisce, accompagnandola durante l'ultimo viaggio, nel rispetto della scelta dell'amica. La prima parte del film è una di quelle storie tipiche di Almodòvar, dove una chiacchierata tra vecchie amiche, che si ritrovano dopo anni di lontananza, si trasforma in un racconto di mille avventure, con flashback che parlano di guerre, di abbandoni, di figli, di amanti, di sesso. È semplicemente la vita che esplode nei racconti di Martha che, pallida e magrissima, informa Ingrid di quello che è stato. Dai racconti avventurosi a testimonianza dell'incanto e della ricchezza irresistibile della vita, si passa nel film a un'altra fase: la consapevolezza del proprio stato, la pianificazione della propria morte. Il regista affronta oggi il tema della morte in modo diverso dal passato, esplorandola attraverso la bellezza e utilizzando i ricordi per legare passato e presente con un incontro tra due donne, che celebra la vita, raccontando la morte. Nei suoi ultimi film, infatti, Almodòvar ha cambiato registro e forma espressiva, riducendo all'essenziale la trama e asciugando le emozioni. Il melodramma viene così silenziato. Il riconoscimento da parte di Martha della verità della propria vita dà alle immagini di questa scelta di fine vita una dignità e un decoro che non lasciano negli occhi dello spettatore alcun senso di terrore, di angoscia o dolore, ma solo pace, uno stato di lucida comprensione e di pietà. Uno slancio etico in cui la stessa intensità dolorosa è abbracciata dall'ironia. Con scenografie di spazi e superfici geometrici, con luci e colori che si posano sul volume di ogni oggetto, il regista fa di queste inquadrature una esplicita dichiarazione poetica per cui la messa in scena è il positivo di un trauma i cui orrori restano volutamente fuori campo. Anche di fronte ai più tremendi drammi, spetta alla forma essere un limite invalicabile. Denso di dialoghi fittissimi che accompagnano lo spettatore, mentre i corpi e i volti delle due attrici occupano lo spazio come in un "teatro da camera", il film intreccia numerosi temi: il fine vita e l'eutanasia, il fanatismo religioso, l'avanzata delle destre estreme nel mondo, il cambiamento climatico. Film sull'amicizia e la solidarietà femminile e sul potere (e l'impossibilità legale) della scelta di porre fine alla propria esistenza. La stanza accanto è un'opera profondamente laica e politica.

*A cura di **Pierluigi Scotti***